

2007-2017: ASPETTI CONSERVATIVI DI UN DECENNIO DI VALORIZZAZIONE DI PALAZZO LITTA

Nel 2007, a seguito della consegna di Palazzo Litta al MiBAC - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, con gli eventi inaugurali del mese di giugno finalizzati a riportare il palazzo alla cittadinanza, si è dato avvio ad un programma di iniziative culturali e sociali, sia pubbliche che private, volte ad aprire le porte della magnifica quanto sconosciuta residenza nobiliare e nel contempo acquisire, attraverso le concessioni d'uso temporaneo, fondi per la valorizzazione di un bene tanto complesso ed esigente.

Nel campo dei beni culturali, il binomio tutela - valorizzazione è indissolubile e costituisce un caposaldo del D.Lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio e dell'azione quotidiana del Ministero.

Palazzo Litta è un bene culturale ordinariamente non aperto al pubblico. Per renderlo fruibile, seppur in specifiche occasioni, muovendo dal principio cardine di temperare le esigenze di tutela e le finalità di valorizzazione, su impulso del Direttore Regionale Carla Di Francesco è stato creato *ad hoc* un gruppo di lavoro interno con competenze multidisciplinari (architetti, restauratore, ingegnere, comunicatore, amministrativo-organizzativo)* che ha svolto i compiti legati alla gestione, organizzazione e supervisione delle diverse iniziative.

Dal 2007 il gruppo ha intrapreso un percorso 'evolutivo', guadagnando di volta in volta consapevolezza ed esperienza operativa e affrontando la complessità delle iniziative sempre come una nuova sfida tesa a perseguire il delicato equilibrio tra tutela e valorizzazione.

Il ventaglio delle iniziative ospitate è ricco e articolato: visite guidate, mostre d'arte e fotografiche, rassegne cinematografiche e teatrali, concerti, conferenze e convegni, presentazioni editoriali; Fuorisalone per il Salone del Mobile, sfilate di moda, shooting, eventi aziendali; riprese per documentari, trasmissioni, spot pubblicitari.

VALORIZZARE CONSERVANDO: LE CRITICITÀ LEGATE ALLA FRUIZIONE

La realizzazione all'interno di un palazzo storico di eventi, propri o in concessione, comporta criticità derivanti da due aspetti principali:

- impatto ambientale e meccanico causato dai flussi irregolari di persone
- cantieristica complessa legata alla progettazione di allestimenti di grandi eventi

Impatto ambientale

1) Alterazione ambientale: le sale nobili di Palazzo Litta non hanno impianti che consentano il controllo e la regolarizzazione di umidità relativa e temperatura; l'ingresso discontinuo e variabile di grande pubblico cambia repentinamente i parametri micro ambientali producendo un continuo squilibrio che influisce sul progressivo degrado delle superfici murarie decorate o dipinte, delle tele, degli stucchi e delle *boiseries* intagliate, dei pavimenti lignei.



2) Impatto meccanico: i visitatori, singoli o in gruppo, esercitano una pressione sulle pavimentazioni in seminato alla veneziana, sui parquet, sull'acciottolato del Cortile d'Onore, contribuendone all'usura, oppure producendo microfratturazioni, perdita di componenti (ciottoli, tessere dei pavimenti). Ugualmente l'accesso di mezzi o l'installazione di strutture allestitiva, più o meno pesanti, nel Cortile d'Onore può comportare sconnessione dei ciottoli.



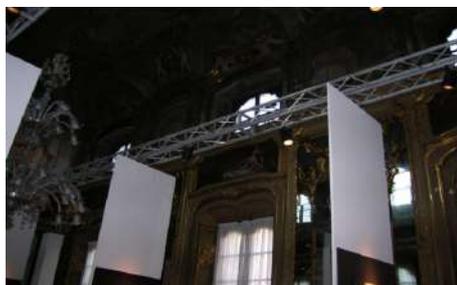
3) Contatto, anche involontario, con le superfici decorate con rischio di distacco e rotture degli elementi a rilievo nei fregi istoriati.



Cantieristica complessa:

1) Fase propositiva o preliminare: la valutazione dei progetti di allestimento è un importante momento di confronto in cui si armonizzano le esigenze del concessionario con quelle di tutela prescritte dal Ministero nelle condizioni dell'Atto di concessione. Si annota, a margine, come alcuni concessionari che hanno utilizzato gli spazi del palazzo in più occasioni, abbiano affinato la qualità della progettazione, prestando attenzione anche agli aspetti conservativi peculiari della sede; significativa in questo senso è l'esperienza del Fuorisalone, appuntamento milanese annuale avviato nel 2015 e rinnovato in più edizioni dallo stesso concessionario.

2) Fase di allestimento: la prevenzione dei 'rischi' per le opere è essenziale; durante le fasi di lavorazione, vengono prescritte, ad esempio: la copertura di tutti i pavimenti con moquette morbida e il rivestimento delle porte con cartone ondulato fissato. Tuttavia, la compresenza di imprese che si occupano di arredi, installazioni, luci, suoni... può determinare, nonostante i presidi protettivi, il verificarsi di danni accidentali da urto agli stucchi dorati delle porte, alle boiserie intagliate e rivestite in foglia d'oro e ai lampadari in vetro soffiato. L'accesso di camion negli spazi può provocare rotture da urto ai portoni di ingresso; l'introduzione di materiali e attrezzature dalle finestre in affaccio sul Cortile dell'Orologio può scalfire gli infissi; il passaggio con materiali nel piano nobile può causare danni alle cornici delle porte.





3) Fase di disallestimento: il fissaggio con nastro adesivo (anche di carta) di stuoie protettive, moquettes temporanee, ecc. che aderiscono alla superficie del pavimento come interfaccia tra questo e l'installazione - prescritte per necessità di sicurezza delle persone (rif. D. Lgs. 81/08) - può causare danni da strappo alla patina superficiale e al materiale costitutivo, nel momento della rimozione 'a secco'; a questo proposito, dietro nostra supervisione, si procede al distacco del nastro con tamponi solventi appena inumiditi per ammorbidire la colla.



TUTELA E VALORIZZAZIONE, UN'UNIONE POSSIBILE! I FRUTTI DI UN DECENNIO

E' possibile affermare che nell'arco di un intenso decennio di iniziative tenute a Palazzo Litta si è raggiunta una buona condizione di equilibrio tra i principi di valorizzazione e conservazione. Sappiamo che ogni oggetto inattivo alla lunga rischia di morire per inedia, soprattutto se ha uno scopo funzionale. Ogni oggetto che ha una vita di utilizzo, se da una parte viene danneggiato dall'usura, dall'altra viene rivitalizzato dall'uso, quando il 'consumo' è accompagnato da una opportuna e buona manutenzione.

Palazzo Litta è tornato a vivere e ciò ha comportato interesse, curiosità, attenzione e amore da parte di molti. E, così come concessionari che hanno organizzato più volte eventi a palazzo hanno compreso l'importanza di piccole e grandi misure di tutela prescritte, altri sono stati letteralmente folgorati dalla bellezza inaspettata dei suoi ambienti nobili, al punto di corrispondere donazioni - erogazioni liberali, sponsorizzazioni o *Art Bonus* -, oltre ai canoni di concessione d'uso temporaneo.

Nell'ambito delle azioni di conservazione e tutela del palazzo, occorre distinguere tra interventi di ripristino post evento e interventi di restauro con utilizzo dei fondi dei canoni di concessione:

- **Manutenzioni conservative post evento:** al termine di ogni evento si effettua un giro di controllo congiunto degli ambienti rilevando gli eventuali danni. In presenza di danni, i costi dei lavori di ripristino conservativo vengono imputati al committente. Per le manutenzioni delle superfici decorate ci si è avvalsi di un'impresa specializzata - che ha realizzato tra il 2009 e il 2010 il restauro di parte delle sale nobili in seguito a vincita di pubblica gara e che ha acquisito una notevole conoscenza delle caratteristiche materiche e tecniche degli ambienti - con la supervisione tecnica del personale dell'Amministrazione. Anche per il ripristino di beni mobili ci si è avvalsi di imprese specializzate.

- **Attività conservativa del palazzo:** gli importi dei canoni di concessione d'uso temporaneo e le attività di mecenatismo sono stati in parte utilizzati per attuare interventi di restauro, puntuali e localizzati, su superfici decorate e su beni mobili che si sono aggiunti ad altri lavori di restauro quale, ad esempio, quello delle statue monumentali in stucco poste nell'atrio di ingresso.

Per importanza ed entità, spicca il cantiere studio che ha messo a punto la metodologia di restauro del dipinto murale e delle cornici in stucco della volta di Sala degli Specchi. Per la prevenzione dei danni della luce solare sulle superfici decorate sono state incollate apposite pellicole protettive anti UV sui vetri delle finestre del piano nobile. Interventi di minore entità, ma determinanti per la conservazione sono stati: il restauro delle grandi sovrapporte dipinte e le cornici delle specchiere nella Sala degli Specchi, del pavimento ligneo del "boudoir della Duchessa", delle panche lignee della sala di ingresso; il restauro dei lampadari (ad esclusione di quello della Sala degli Specchi). E ancora la messa in sicurezza degli stucchi dello Scalone d'Onore, alcuni pronto intervento conservativi in Sala Rossa, nella Galleria e in Sala Azzurra per danni da infiltrazioni; la campagna diagnostica e di monitoraggio ambientale di Sala degli Specchi e dello Scalone d'Onore; il restauro e la messa in sicurezza delle persiane in legno in affaccio sul cortile, fino al rilievo in 3D delle cantine del complesso.



**Il gruppo di lavoro interdisciplinare creato ad hoc da Carla Di Francesco (rif. nota del 10.04.2007, prot. 5496) era costituito da: Cristina Ambrosini, Emanuela Carpani, Francesco Conte, Antonio Manzi, Nicola Maremonti, Manuela Rossi; Ambrosini e Carpani hanno assunto incarichi di dirigenza, Manzi ha avuto altri incarichi in ufficio*

A fine 2007 sono subentrate: Mari Mapelli ed Elena Rizzi

A fine 2017 il gruppo di lavoro è composto da: Francesco Conte, Mari Mapelli, Nicola Maremonti, Elena Rizzi, Manuela Rossi; a oggi è integrato con Valeria Amalfitano